



**BELLA TOSTA**  
Diane Fleri, 33 anni,  
tra i protagonisti  
della miniserie *Solo*  
che racconta la  
'ndrangheta calabrese,  
in prima serata  
su Canale 5.

Vanity SOLO LEI

B

asta ragazza della porta accanto. Diane Fleri (che si legge così, senza accento: il papà è italiano, la mamma francese) per il suo futuro sogna «un ruolo di malaffare», come mi confida con la sua inconfondibile erre arrotondata (che al malaffare, in effetti, si addice poco). Il primo passo verso il riscatto, la romanissima attrice («Parigi nun me manca ppe' niente») lo muove in *Solo*, la miniserie in onda su **Canale 5**. Qui Marco Bocci è un poliziotto sotto copertura e lei l'agente che lo protegge e con cui ha una relazione. Di divise se ne vedono tante in Tv ma lei la indossa per la prima volta. «Non ho mai fatto un personaggio così "tosto"», dice orgogliosa.

Ci incontriamo in un bar di Roma. Giacca di pelle, occhiali, coda e un sorriso incorniciato da due irresistibili fossette, Diane è più minuta di come appare in video, ma ha molta personalità. Ci incastriamo durante una lezione d'inglese di sua figlia Zoe, quattro anni a dicembre. «Non voleva andare, ho barattato l'inglese con una meringa». Qui al bar vorrebbe un drink, poi ordina una tisana.

**Per fare la cattiva dovrebbe impegnarsi di più.**

«Ma io non sono cattiva, semplicemente non sono solo la ragazza eterea che mi hanno fatto fare finora. Da quando sono madre, poi, sono più concreta e arrabbiata. E ho bisogno di ruoli che mi facciano sfogare».

**Il problema è l'accento?**

«È sempre stato romano de Roma, di francese mi rimane solo la erre. Eppure basta quella a identificarmi. Anche in questa serie a un certo punto devo dire che sono francese. È l'unica battuta che toglierei».

**Mai pensato di stravolgere l'immagine? Farsi i capelli viola, un tatuaggio, un piercing?**

«A 17 anni ho fatto un buchino appena sopra l'orecchio, mia madre me lo sta ancora facendo pagare. Non si vede neanche, per

# SCUSA PAPÀ, MA NON L'HO FATTO

Non si è sposata, non ha battezzato i suoi bambini e ha scelto un lavoro «strano». L'attrice DIANE FLERI, romanissima con la erre francese, torna in Tv con una pistola in mano e, stanca di personaggi eterei, sogna un «ruolo di malaffare»

di RAFFAELLA SERINI





CASA & POLIGONO

Diane Fleri in una scena di *Solo*, dove è la poliziotta che protegge un agente sotto copertura interpretato da Marco Bocci.

## «DOVREMMO PAGARE GLI INSEGNANTI COME LE STAR. OGNI VOLTA CHE INCONTRO LA MAESTRA DI MIA FIGLIA MI SENTO IN IMBARAZZO»

me è stato il massimo della trasgressione». **Non c'è speranza allora.**

«Mi sono sempre sentita tosta, lo chieda al mio fidanzato quanto so' rompicoglioni (ride)».

**Chi è il martire?**

«Sharim, un parrucchiere del cinema, ci siamo conosciuti sul set di *Mio fratello è figlio unico*. All'inizio non pensavo fosse adatto a me, ci siamo infatuati e poi allontanati. Ma dopo quattro anni mi sentivo ancora coinvolta. L'ho ripescato e non l'ho più fatto andare via».

**Definisca l'etichetta «rompicoglioni».**

«Sono solare, ma ho anche dei lati bui che manifesto solo con chi amo. In passato le storie finivano perché mi tenevo questa parte per me e si creava una distanza. Oggi le persone che mi stanno accanto sono più contente: regalo loro la mia profondità, i pensieri più intimi che sono anche più fragili».

**Sul lavoro la maternità l'ha resa più forte o più fragile?**

«Un attore single funziona perché ha tempo di studiare, imparare cose che possono essere propedeutiche al lavoro. Io invece

penso sempre ai figli. Però sono convinta che la vita sia il miglior nutrimento: avere il coraggio di affrontare le paure e gli incroci ti aiuta a entrare più in sintonia con i personaggi. Un grande attore deve essere vicino alla gente: di Tilda Swinton ricordo i suoi abbracci, veri e intensi».

**In *Solo* impugna per la prima volta una pistola.**

«L'attrazione dell'uomo per le pistole è ingiustificata ma insidiosa, ti dà adrenalina: ai miei figli un'arma giocattolo non gliel'ho regalata mai, eppure al poligono mi divertivo. Dà una sensazione molto potente».

**Da madre che cosa la fa arrabbiare di più?**

«Le ingiustizie e le violenze sui bambini all'asilo. Ma non le trovo incomprensibili: anche io, da madre, ho avuto momenti in cui temevo di non farcela per le troppe notti senza sonno e i bambini che urlavano e piangevano. Ci sono attimi in cui hai paura di quello che puoi fare, tutte le mamme sanno di cosa parlo. Per questo, quando vedo i filmati di queste maestre "violente" in Tv, penso che probabilmente lavorano troppo, sono esasperate e non qualificate. Possibile che i lavori più importanti

al mondo vengano dati a chiunque e compensati con due lire? Dovremmo pagare gli insegnanti come le star e le star come intrattenitori! Ogni volta che incontro la maestra di mia figlia mi sento in imbarazzo».

**Due bambini - Tiago e Zoe - nel giro di un anno e mezzo: è stata una follia?**

«Sì, ma ne sono felice. Avrei anche voluto il terzo, ma senza tata fissa non sarebbe stato possibile. Desideravo essere forte come le donne di una volta, fare tanti figli: invece il mondo è cambiato, oggi devi chiamare duecento volte il pediatra, fare quello, quell'altro. E non sei aiutata come prima, non c'è più la vicina che ti tiene il bambino se devi fare la spesa. Avere un figlio è difficile, due difficilissimo, tre impossibile. E non se ne parla abbastanza».

**In compenso si è parlato, molto, del fertility day.**

«Un insulto! Io vengo da una famiglia cattolica, mio padre è molto praticante. Ma abbiamo un grosso conflitto sul modo di vedere il mondo».

**Cioè?**

«Da quando è andato in pensione è diventato molto più religioso e, anziché avvicinarsi, si è allontanato da me. All'inizio il problema era la formazione, ero l'unica non laureata della famiglia e avevo scelto un lavoro "strano". Pensava fossi una soubrette, non si rendeva neanche conto di ciò che facessi realmente. Poi, lo stile di vita: sono andata a convivere senza sposarmi, i miei figli non sono battezzati. Se avessi fatto come voleva lui probabilmente adesso starei a grattarmi la pancia su un balcone non pagato da me, ma il "problema" è che io sono come lui, faccio quello che voglio».

**Vi parlate ancora?**

«Poco. Ma ci scriviamo lunghe lettere, a mano».

**Sua madre, invece, che tipo è?**

«Su Facebook la amano tutti: mia sorella scrive post esilaranti sulla nostra famiglia e su certe situazioni surreali che capitano in casa. Io invece sono troppo pesante e non riesco a riderne. In casa eravamo 4 figli, papà diplomatico, abbiamo girato molto per il mondo. Mia madre ci ha allevati in maniera ruspante: da piccola andavo in giro coi pantaloni di mio fratello e il maglione suo. Oggi, per reazione, mia figlia è vestita sempre bene: da Zara o H&M, ma ci tengo che sia a posto».

TEMPO DI LETTURA PREVISTO: 8 MINUTI